

**PERMESSO DI SOGGIORNO**

Saif ha ottenuto il permesso di soggiorno per motivi umanitari e ora lavora grazie alla Caritas

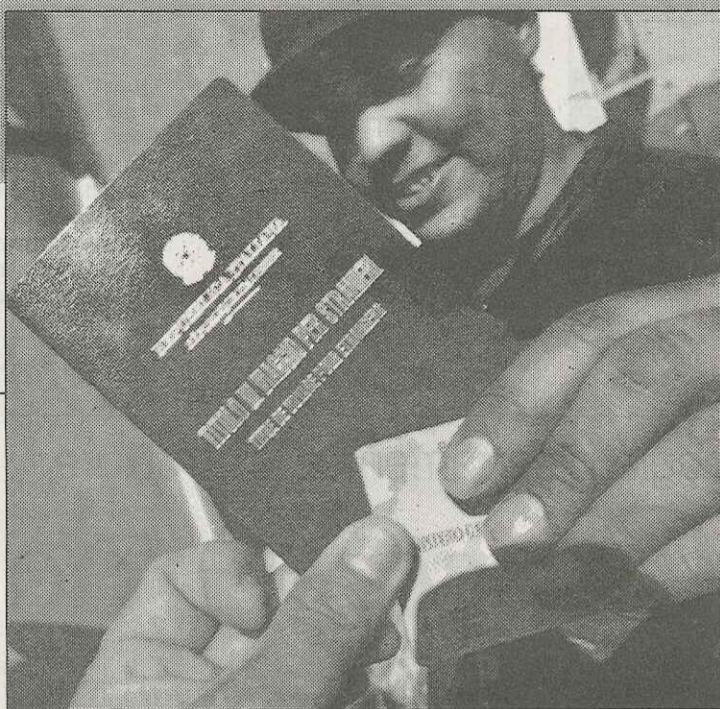
**Daniele Di Molfetta**

classe 2. media Istituto Farina - Mestre

Saif l'ho incontrato all'Ente Nazionale Sordi di Mestre. La sua è una storia davvero esemplare, di chi non si arrende. Saif ha 35 anni, è tunisino ed è sordomuto. In Italia da un anno, è scappato dal suo paese su un barcone, senza nulla, ed è riuscito velocemente a imparare l'italiano, il nostro linguaggio dei segni e a mantenersi con un lavoro alla Caritas.

Perché hai deciso di partire dal tuo paese?

«La mia famiglia è poverissima. Non ho potuto andare a scuola e quindi, vista la mia sordità profonda, non ho imparato a parlare. Così, quando i poliziotti mi fermavano per i controlli, non capivano che problema avessi e mi picchiavano. Insomma, lì non avevo alcuna prospettiva. È stato mio papà a spingermi ad andarmene, poi lui è morto dopo la mia partenza. Gli devo molto. In Tunisia



# «La mia vita da immigrato»

*Storia di Saif, tunisino sordomuto che, dopo la miseria, ha ritrovato la speranza a Favaro*

sono rimaste mia mamma e mia sorella, anche lei sorda e con problemi motori. Vivono in una casa diroccata».

**Cosa ricordi del tuo viaggio?**

«I tre giorni su quella barca col mare mosso: durissimi. In molti siamo svenuti per la fame. Approdato a Lampedusa, mi hanno dato da mangiare e mi hanno fatto delle flebo per rimettermi in piedi. Sono stato cinque mesi a Lampedusa du-

rante i quali mi hanno fatto numerosi colloqui per capire le ragioni che mi hanno spinto a partire dalla Tunisia. E alla fine mi hanno concesso un permesso di soggiorno per motivi umanitari. Così sono partito per Venezia e sono andato al Centro di accoglienza di Favaro. Le cose vanno meglio ora, le persone qui mi accolgono bene. Faccio ancora fatica a utilizzare la lingua dei segni italiana e

qualche volta mi viene spontaneo utilizzare quella tunisina. Un altro problema era capire come funzionavano i trasporti pubblici, ma ora ho imparato e muovermi in città non è più un grande problema».

**A Venezia sei riuscito a integrarti?**

«Sì, grazie all'Ente Nazionale Sordi che mi ha veramente aiutato, mi sono fatto degli amici con i quali uso la lingua

dei segni; frequento anche una scuola di lingua italiana. E ho trovato lavoro alla Caritas di Favaro. Vado a raccogliere vestiti usati che vengono spediti ai paesi più bisognosi. Ora vivo in un appartamento a Marghera con altri due immigrati. Le cose certo non sono facili perché non guadagno molto. Ma, almeno, qui la vita per me può andare avanti».

© riproduzione riservata

**I DATI DELLA CGIA**

## Cresce la cassa integrazione Tante famiglie in difficoltà

**Veruska Cortella e Silvia Lazzari**

classe 2. media Istituto Farina - Mestre

Che cosa è successo nel nostro territorio in quest'ultimo tempo? La Cgia, l'associazione Artigiani e piccole imprese di Mestre, ci ha fornito dei numeri piuttosto elevati in riferimento ai cassaintegrati nella nostra zona: nel 2010 erano in mille, mentre i disoccupati erano 6000 e, di questi, soltanto in 2000 hanno trovato un nuovo lavoro. Lo scorso aprile la Cgil ha lanciato un altro allarme: la cassa integrazione in provincia di Venezia a marzo, con 1.391.611 ore autorizzate, ha superato del 75% il dato di gennaio (795.901 ore).

Numeri che si traducono in drammi personali e familiari. E nascondono storie difficili che potrebbero toccare ognuno di noi. M. P. ha cinquanta anni e non ha più lavoro. Da quando è a casa? «Da luglio - racconta -. Il mio capo è entrato in ufficio e mi ha licenziato perché c'era poco lavoro». Che

problemi ha dovuto affrontare? «Davvero molti, legati alle prime necessità di una famiglia, a uno stile di vita e a un'immagine di se stessi che venivano a mancare. Ho sperimentato la mancanza di soldi per pagare le bollette e per fare la spesa. Pensate all'amarrezza di non poter soddisfare i desideri dei miei figli. Sensazioni che, se non si provano, non si possono comprendere. Per fortuna cu aiuta mio padre, che assicura alla mia famiglia il necessario quotidiano per una vita dignitosa».

Abbiamo poi incontrato R.T., una ragazza di 25 anni in cerca di una prima occupazione. Si è da poco laureata "in servizio sociale" e si trova senza sbocchi. Che fare? Rosa si è rimboccata le maniche e ora è supplente in un asilo nido. Ma quale sarà il suo futuro? «Lo vedo molto incerto, buio. Per fortuna ora posso contare sui miei genitori, ma non potrà essere così in eterno».

© riproduzione riservata

**LA CLASSE DELLA SETTIMANA**

### LA CLASSE 1.C DELLA SCUOLA MEDIA "JACOPO SANSOVINO" DI VENEZIA

Foto di gruppo degli alunni della 1.C della "Sansovino" di Venezia: Riccardo Ballarin, Emma Bastianini, Emma Cogliatore, Andrea De Rossi, Irene Gasparinetti, Tommaso Giacometti, Mahabuba Marry Hossain, Rocco Mizzan, Matteo Moresco, Beatrice Perzolla, Jacopo Rossi, Alice Trentin, Chao Yong Zhang. Insegnanti Cecilia Dal Moro e Piergiorgio Freddi.

Per molti adolescenti, nati nel benessere, non esistono altri stili di vita

## La crisi? Non è poi così lontana

**Silvia Lazzari**

classe 2. media Istituto Farina - Mestre

Svegliarsi con la crisi "addosso". A noi adolescenti, nati e cresciuti nel benessere, non sfiora neppure l'idea che da un giorno all'altro il nostro stile di vita potrebbe cambiare. Alcuni miei compagni di scuola addirittura sembrano lontani anni luce da questo problema. Pare che a loro tutto sia dovuto: cellulare ultimo grido, vestiti alla moda, paghetta...

Guardandoli provo un po' di invidia, ma nello stesso

tempo mi interrogo. Tutti parlano di precarietà, di crisi economica... e se questa crisi dovesse coinvolgerli realmente, che cosa succederebbe? A me è capitato di sperimentare che mio padre stesse per perdere il lavoro. L'Azienda sanitaria aveva progettato la vendita di alcuni edifici e, in

**LA TESTIMONIANZA**

«Papà ha rischiato di perdere il lavoro»

uno di questi, lavora mio padre. Se fosse accaduto, avrebbe perso il lavoro, forse sarebbe stato messo in cassa integrazione o licenziato. Che tensione si respirava nella mia casa in quei giorni! Già prevedevo di dover lasciare la mia attività di scoutismo, la mia passione per la lettura, le lezioni di pianoforte a cui tengo molto. Mi vedevo catapultata in un'altra realtà, in cui dovevano diventare dominanti la parola risparmio e la parola crisi.

© riproduzione riservata